

FIORI D'ARANCIO FRA MARE E SCOGLI

DA RACCONTARE

Il tuo amore via e-mail

Quella fra Filippo Zanon e Katia Testoni — sotto il segno del volontariato con le ambulanze Svs — è una bella love story nata con la scenografia del mare e dell'isola di Capraia. Ora tocca ai lettori del nostro giornale: volete raccontare la vostra storia d'amore? Avete l'opportunità di farlo scrivendo una e-mail indirizzata a cronacalivorno@iltirreno.it (specificando nell'oggetto "la mia storia d'amore").



Filippo Zanon e Katia Testoni e, sullo sfondo, l'isola di Capraia

Galeotta fu Capraia...

Il sì di Katia e Filippo nell'isola dove è nata la loro love story

CAPRAIA. Dal primo bacio guardando il Castello di San Giorgio sono passati cinque anni e quattro estati da volontari correndo dal porto al paese in caso di emergenza sull'ambulanza dell'Svs. A distanza di 9 mesi dall'ultimo soggiorno a

Capraia è nata la principessa Sofia che lunedì compie tre mesi. Katia e Filippo si sposano oggi alla Torre, nella parte più alta dell'isola e davanti a parenti e amici diranno sì guardando il mare e l'isola che ha segnato il loro amore.

canza non la scorderemo mai. E' lì che è nato il nostro amore». Da quella Pasqua la loro storia è cresciuta dentro l'isola: dopo ogni soggiorno un passo avanti dentro la coppia, verso l'altro. Fino a due anni fa quando hanno preso la decisione di andare a convivere e poi di comprare casa.

«L' appuntamento è per le 18.30: vestito e invitati sono pronti. Gli sposi anche: «Abbiamo scelto di sposarci qui — dicono in coro Filippo Zanon e Katia Testoni — perché Capraia è il punto d'incontro della nostra storia, il simbolo della nostra unione. Quest'isola è come una donna: o ti piace oppure non ti va a genio. A noi è piaciuta perché enfatizza i sentimenti e ti fa vivere le passioni e l'amore come se fossi dentro a una favola, e quando i senti-

menti sono veri e reali e lasci questo scoglio porti con te sensazioni che non si dimenticano».

«Abito bianco di lino per lui, vestito bianco anche per lei, ma Katia giura che non si tratta di un classico ma «rispecchia un matrimonio semplice e originale».

Di Minerve, in provincia di Verona lui, bolognese lei. Si sono conosciuti per la testardaggine di un'amica comune.

«Diceva che eravamo fatti

l'uno per l'altra — ricorda Filippo, 39 anni — così una sera ci siamo sentiti per telefono, un messaggio ha tirato l'altro e dopo un migliaio di sms ci siamo conosciuti: era il giorno di San Valentino del 2005».

Due mesi dopo, la prima vacanza a Capraia. «Venivo qui dal 2002 con un paio di amici facendo il volontario — va avanti lo sposo — e quando è capitato di andare in un posto con Katia abbiamo scelto Capraia. Quella va-

«Appena possiamo — dicono — torniamo qui, sull'isola, abbiamo i nostri amici, come i proprietari del ristorante Lo Scorfano, dove andremo a mangiare e quelli dell'albergo il Saracino che per la prima notte di nozze ci hanno regalato la suite dell'hotel e Adriana che ci ha aiutato a organizzare il matrimonio».

Federico Lazzotti

APPUNTAMENTO

Stamani c'è l'assessore regionale Scaramuccia Meeting delle Misericordie tre giorni di festa all'Ardenza

LIVORNO. Con il taglio del nastro da parte dell'assessore provinciale alla protezione civile di Livorno, Anna Maria Sposito e con l'inno nazionale eseguito dalla fanfara dell'Accademia Navale si è aperto ieri pomeriggio il Meeting delle Misericordie della Toscana e dei Gruppi donatori sangue Fratres, in programma fino a domenica alla rotonda di Ardenza.

Alla cerimonia di apertura hanno portato il loro saluto anche il vescovo, monsignor Simone Giusti, il prefetto Domenico Mannino, il sindaco Alessandro Cosimi, il comandante provinciale dei Carabinieri Saverio Nuzzi, il comandante in seconda dell'Accademia Navale ammiraglio Liaci, il presidente della Confederazione nazionale Misericordie d'Italia Gabriele Brunini e il presidente nazionale Fratres Luigi Cardini.

**Mons. Giusti:
a Montenero
tanti ex voto di salvati
dalla Madonna, che
merita la prima tessera
della Confraternita**

«Nel santuario di Montenero - ha detto nel suo intervento il vescovo Giusti - ci sono tante effigi e raffigurazioni di persone che hanno avuto incidenti o malattie e sem-

pre vedrete accanto a loro l'immagine della Madonna: per questo dovrete dare a Maria la tessera numero uno delle Misericordie». Il Prefetto Mannino ha ringraziato la Misericordia per il loro servizio alle persone in tutta Italia: «laddove c'è stato bisogno, anche in questo ultimo anno - ha detto -, come in Abruzzo, come a Viareggio, come a Migliarino, non abbiamo neanche dovuto chiedere il loro aiuto, perché erano già lì».

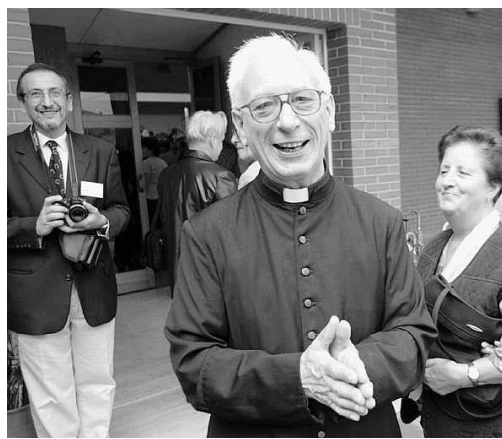
Il sindaco Cosimi ha sottolineato il valore dell'impegno nel volontariato, perché così «da un lato si contribuisce alla coesione sociale e si uniscono le comunità, dall'altro si costruiscono cittadini», perché i giovani che vi si impegnano «imparano che questi servizi non si fanno senza regole e senza responsabilità». Il Presidente della Federazione delle Misericordie toscane, Alberto Corsinovi ha ringraziato la città di Livorno per l'accoglienza e l'attenzione dimostrata verso le Misericordie.

Stamani (ore 11,00) uno dei momenti centrali del Meeting con la tavola rotonda sul sistema sanitario e sociale regionale in cui l'assessore regionale Daniela Scaramuccia.

RELIGIONE

LIVORNO. «Dopo 40 anni don Felice lascia la nostra parrocchia». C'è ovviamente un po' di dispiacere e rammarico nei fedeli della parrocchia di Santa Rosa: don Felice Munaro, 80 anni, che era arrivato nel '70 per "inventare" la nuova chiesa all'interno del nuovo quartiere, è stato destinato dal vescovo Giusti ad altro incarico (sarà vice cappellano alla Purificazione e delegato vescovile per l'inventario dei beni parrocchiali).

Ecco che stasera alle ore 21, nella messa prefestiva in parrocchia, la comunità si strin-



Don Felice Munaro, parroco per 40 anni nella chiesa di Santa Rosa

gerà attorno a don Felice «per salutarlo e ringraziarlo per quello che ha fatto a La Rosa». Gli sarà donata una casula, cioè l'abito sacerdotale da indossare durante la liturgia, e

una «liturgia delle ore», cioè il breviario delle preghiere quotidiane.

Don Felice ricorda di esser riuscito a costruire la chiesa — firmata da un genio dell'ar-

Arrivò nel '70 nel quartiere per realizzare la nuova chiesa firmata Michelucci Don Felice lascia La Rosa dopo 40 anni Stasera festa in parrocchia per salutarlo

chitettura come Michelucci — «grazie alla fiducia di tantissimi parrocchiani che passo dopo passo hanno dato una mano a trovare i soldi per far fronte alle rate delle banche». Inizialmente, i primi passi della costruzione sono stati fatti contando solo sulle offerte. Il «danno bellico» che avrebbe dovuto assicurare il finanziamento è stato bloccato dal governo Amato. «Ci ha aiutato la Coop Risorgimento che ha costruito la rampa, il nostro primo pezzetto di chiesa, accet-

tando di essere pagata in 15 anni con le offerte».

Nell'86 la traslazione dalla vecchia baracca dentro la «rampa» che ospita un primo abbozzo di chiesa. Poi qualche anno di stop ai lavori. Nel '98 infine l'inaugurazione della nuova chiesa. «Questa chiesa è vostra», dice don Felice alla «sua» gente. «Michelucci ha disegnato il «volo del gabbiano»? Proprio come un gabbiano, Cristo risorto che arriva, deposita il suo carico spirituale e riprende il volo».

L'INTERVENTO

I miei fiori per sognare un nuovo dialogo fra religioni

LIVORNO. Alla presentazione libro di Francesco Lucrezi (Belforte) in Provincia, monsignor Ablondi ha compiuto un gesto singolare: gli è stata data la parola per primo e lui ha porto un fascio di sterlie: un dono simbolico illustrato in un intervento del quale riportiamo ampi stralci.

dignità e la sua vocazione anche ludica, il suo desiderio di gioia, offrendo, per esempio, un posto in spiaggia, una gita collettiva o un biglietto per cinema.

«Questa riflessione era per me un richiamo a valorizzare le tante cose buone che possiamo condividere, invece di indugiare su un mondo di lacrime. Non è questa la volontà del

Creatore, che fin dall'inizio ha dimostrato che la condivisione non ci fa più poveri, ma più ricchi perché moltiplica i beni».

«Ci siamo anche dimenticati del richiamo alla gioia presente nel Vangelo, così abbiamo lasciato il seme nascosto e perciò lo abbiamo perduto, mentre avremmo dovuto farlo germogliare in vita nuova. Anche i recenti campionati di calcio ci

hanno presentato persone piagnucolose, volti alterati dalla rabbia e gesti violenti, non sportivi animati dal piacere della gara e dall'esaltazione gioiosa del corpo».

«Di fronte a questa situazione, questi fiori vogliono allora rappresentare le tre religioni monoteiste che sono qui idealmente presenti: gli ebrei, i cristiani e i musulmani. Mi chiedo perché i rappresentanti, i membri di queste comunità non si accordino per creare anche in Livorno un clima di serenità e di godimento di beni terrestri e tutto un canto di gioia».

«Non riusciremo a prosciugare un mare, né vogliamo sopprimere i ricordi da conservare come monito nella loro tragicità, però potremmo evitare qualche lacrima che, quando cade, rende comunque la terra inospitale».

«Mi auguro che, dopo l'ascolto di questo messaggio, portato anche dai fiori offerti, tanti abbiano la fortuna di ringraziare il Signore, anche per quanto ci dice l'autore di questo libro, conoscitore e visitatore degli ebrei nel mondo, apprezzando la dimensione umana e religiosa dei livornesi, se scrive «A Livorno si sta proprio bene!»».

Alberto Ablondi (vescovo emerito)

CENTRODESTRA

Accuse a Atl, Asa e Aamps Gli enti pubblici non comprino mezzi stranieri

LIVORNO. Il centrodestra va all'attacco contro l'acquisto di veicoli stranieri da parte delle società partecipate del Comune: lo fa in una interpellanza che Massimo Ciacchini (nella foto) e Bruno Tamburini rivolgono al sindaco. Aamps, Asa e Atl — accusano — hanno acquistato di recente mezzi «con il marchio Renault, Mercedes, Daf, anche di particolare valore commerciale (mezzi raccolta rifiuti o autobus, ciascuno del valore di oltre 100mila euro)».

A giudizio degli esponenti del Pdl, «appare decisamente inopportuno che le amministrazioni pubbliche spendano soldi di tutti per favorire industrie straniere e concorrenti di quella italiana».



FEMFOTO